



PER SABATO 24 APRILE 2021, PROPONIAMO DI VIVERE LA NOTTE BIANCA DELLA FEDE 2021 IN PRESENZA, IN ORATORIO.

GLI ADOLESCENTI POTRANNO ESSERE INVITATI IN ORATORIO, ATTORNO ALLE ORE 18.00, E RACCOLTI IN UNA SALA SUFFICIENTEMENTE CAPIENTE E ARIEGGIATA PER UN MOMENTO DI ACCOGLIENZA INIZIALE, IN FORMA STATICA. SARANNO SUDDIVISI IN PICCOLI GRUPPI CHE SI MUOVERANNO IN TRE ZONE DIFFERENTI DELL'ORATORIO, UNA DELLE QUALI È LA CAPPELLA DELL'ORATORIO O LA CHIESA.

PROPONIAMO TRE MOMENTI DA SVOLGERE CONTEMPORANEAMENTE PER CIASCUN GRUPPO.

I GRUPPI POI SI ALTERNERANNO A ROTAZIONE PER PARTECIPARE ALLE TRE ATTIVITÀ PROPOSTE.

QUESTI DI SEGUITO SONO SOLO SUGGERIMENTI:

LA COMUNITÀ EDUCANTE POTRÀ VALUTARE CHE COSA È PIÙ OPPORTUNO PROPORRE AI PROPRI RAGAZZI.

AL TERMINE DELLA PARTE LABORATORIALE E DEL MOMENTO DI PREGHIERA, CI SI RITROVA ANCORA INSIEME PER PARTECIPARE, CON GLI ALTRI GRUPPI DELLA DIOCESI, AL COLLEGAMENTO SU ZOOM CHE INIZIERÀ ALLE ORE 19.30. OCCORRE PREDISPORRE CONNESSIONE INTERNET E VIDEO PROIETTORE E USCITA AUDIO PER LA PARTECIPAZIONE.

IL LINK PER IL COLLEGAMENTO VIENE INVIATO AI GRUPPI CHE EFFETTUANO **L'ISCRIZIONE:**

[HTTPS://WWW.ISCRIZIONIPGFOM.IT/_FORMBUILDER2/FORM/INDEX.PHP?ID=510](https://www.iscrizionipgfom.it/_FORMBUILDER2/FORM/INDEX.PHP?ID=510)

ORARI:

ORE 18.00 ACCOGLIENZA IN ORATORIO E INIZIO LABORATORI

ORE 19.30 COLLEGAMENTO SU ZOOM PER IL MOMENTO DIOCESANO

ORE 20.30 PREVISTA CONCLUSIONE

N.B.:

SE LO SI RITIENE, SI PUÒ PREVEDERE PER CIASCUN GRUPPO UN INCONTRO ON LINE (GESTITO DAGLI EDUCATORI) VERSO LE ORE 22.00 DA EFFETTUARE OGNUNO DA CASA SUA PER UNA "BUONANOTTE" DI GRUPPO, DA VIVERE NELLA SEMPLICE CONDIVISIONE: SI PUÒ RIPRENDERE QUALCHE PENSIERO O TESTIMONIANZA, SI PUÒ INVITARE UN TESTIMONE CHE ABBIAMO CONTATTATO, PER ESPRIMERE IL SUO MODO DI VIVERE LE DIMENSIONI DEL SOGNO-SERVIZIO-FEDELTA'.

SI PUÒ PENSARE A UN PENSIERO DELLA BUONANOTTE CHE UN EDUCATORE O EDUCATRICE PUÒ LANCIARE SUL TEMA DEL SOGNO COME NUOVO MESSAGGIO DA LASCIARE AGLI ADOLESCENTI PRIMA DEL RIPOSO. SI PUÒ FINIRE CON UNA SEMPLICE PREGHIERA INSIEME, DANDOSI APPUNTO LA "BUONANOTTE".

APPUNTAMENTO A DOMENICA 25 APRILE IN ORARIO DA STABILIRE E COMUNICARE PER CELEBRARE INSIEME LA SANTA MESSA.

N.B.: OCCORRE SVOLGERE TUTTO SECONDO I PROTOCOLLI DELL'ANIMAZIONE ORGANIZZATA IN ORATORIO E DEI PERCORSI DI FEDE, SECONDO QUANTO STABILITO DALL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI. OCCORRE NATURALMENTE RISPETTARE IL RIENTRO A CASA ENTRO LE ORE 22.00.

LINK: - [HTTPS://WWW.CHIESADIMILANO.IT/AVVOCATURA/FILES/2020/11/INDICAZIONI-PER-LA-RIPRESA-DEI-PERCORSI-EDUCATIVI-27-NOVEMBRE.PDF](https://www.chiesadimilano.it/avvocatura/files/2020/11/INDICAZIONI-PER-LA-RIPRESA-DEI-PERCORSI-EDUCATIVI-27-NOVEMBRE.PDF)

- [HTTPS://WWW.CHIESADIMILANO.IT/AVVOCATURA/FILES/2020/12/INDICAZIONI-AVVOCATURA-ANIMAZIONE-IN-ORATORIO-14-DICEMBRE-2020.PDF](https://www.chiesadimilano.it/avvocatura/files/2020/12/INDICAZIONI-AVVOCATURA-ANIMAZIONE-IN-ORATORIO-14-DICEMBRE-2020.PDF)

A OCCHI APERTI, SOGNO TE

Il tema della Notte bianca della fede si sviluppa attorno alle tre parole-chiave offerte da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni:

~~sogno-servizio-fedeltà~~

Leggi qui:

[HTTP://WWW.VATICAN.VA/CONTENT/FRANCESCO/IT/MESSAGES/VOCATIONS/DOCUMENTS/PAPA-FRANCESCO_20210319_58-MESSAGGIO-GIORNATA-MONDIALE-VOCAZIONI.HTML](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/papa-francesco_20210319_58-messaggio-giornata-mondiale-vocazioni.html)

Lo slogan dell'incontro è A OCCHI APERTI, SOGNO TE.

All'inizio si può proiettare il **canto A OCCHI APERTI, SOGNO TE** che è l'inno della Notte bianca della fede 2021. Scarica il video da Wetransfer: [HTTPS://WE.TL/T-Z03YMWSMRE](https://we.tl/t-Z03YMWSMRE) (il link scade mercoledì 21 aprile).

Attività 1 - Il sogno

Brano tratto dal messaggio del Papa per il 58° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni – San Giuseppe, dal sogno alla vocazione

«San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente».

Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio.

Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti.

In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c’è fede senza rischio.

La sua è però un’accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente».

Obiettivo:

Comprendere che un desiderio ha valore solo se punta al dono verso l’altro.

Laboratorio:

L’educatore introduce la tematica, trattando del tema del desiderio; partendo dalla sua etimologia. Il termine “desiderio” deriva da de-sidera, l’essere lontani (de) dalle stelle (sidera) o il fissare le stelle per conoscere il proprio destino. Dunque il desiderio richiama l’idea di una tensione verso un punto di riferimento da cui dipende qualcosa di importante per noi. Quindi, il desiderio si basa su qualcosa di molto lontano, ma visibile e tangibile, a cui tendere sempre.

Vengono preparate e stampate delle foto di personaggi o persone conosciute (cantanti, calciatori, attivisti, politici; ma anche il don, la suora, qualche educatore, magari qualche ragazzo, ecc...)

I ragazzi vengono divisi a gruppi (sempre rimanendo al loro posto). È chiesto loro di fare un esercizio di forte immaginazione.

Un gruppo cerca di rispondere a questa domanda: Che cosa desidera quella persona? (*in base al suo impiego, stato di vita, lavoro, ciò che pensa, ecc...*)

Gli altri due gruppi saranno gli “avvocati” di questo desiderio.

Uno dovrà sostenere perché quel desiderio è bello, positivo e l’altro il contrario, perché quel desiderio non è corretto.

Molto probabilmente ci si chiederà come fa un desiderio ad essere positivo o negativo. L’educatore dirà ai ragazzi di provare a fare l’esercizio, per poi cercare la risposta insieme.

Al termine di 10 minuti, a partire da quello che è uscito fuori dagli adolescenti, si cercherà di rispondere alla domanda: esistono desideri positivi e negativi? Come si fa a giudicarli? Si deve giudicarli?

Certamente non si può giudicare un desiderio, ma il Papa ci indica una via sul valore dei nostri desideri: «La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente». (Messaggio del Papa per il 58° giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni – San Giuseppe, dal sogno alla vocazione)

Ognuno di noi, pensando ai propri desideri, deve tenere nel cuore questa domanda: come questo mio desiderio mi rende dono per gli altri?

Attività 2 - Il servizio

Brano tratto dal messaggio del Papa per il 58° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni – San Giuseppe, dal sogno alla vocazione

«Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso [...].

Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: "Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé che è la maturazione del semplice sacrificio" [...] Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana... Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. [...]

Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire.

Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida!»

Obiettivo:

Mettersi al servizio degli altri significa accettare le loro fragilità a supportarle

Laboratorio:

L'educatore lascia il tempo ad ognuno per pensare ad un suo punto debole, una sua fragilità. Una volta pensato, l'educatore pone questa domanda: come sarebbe un supereroe se avesse per superpotere proprio la sua fragilità? Con carta e penna si cerca di disegnarlo enfatizzando il "superpotere" che si è individuato in sé stessi; si può anche descriverlo con parole ma scrivendolo su un foglio. Ognuno poi condivide il suo supereroe (deve anche avere un nome da supereroe!).

L'educatore, una volta terminato il giro, tira le fila dell'attività: ciascuno di noi è chiamato ad essere un "supereroe" particolare per gli altri: non quello che salva il mondo intero con la sua forza, ma quello che mette in circolo le sue caratteristiche supportando, magari con le proprie fragilità, le fragilità dell'altro, cercando il più possibile di trasformare le proprie e altrui difficoltà in ricchezza e potenzialità per tutti. Alla fine se rimane del tempo si può anche trovare insieme un nome alla propria compagnia di supereroi, alla propria "... league ..."!

MOMENTO di PREGHIERA (da alternare con le due attività) FEDELE a TE STESSO, FEDELE a DIO

Ci si raduna nella cappella dell'oratorio oppure in chiesa parrocchiale. Si fa il segno della croce e la genuflessione. Ci si siede ognuno al suo posto, distanziati dagli altri, e si entra nel clima di silenzio del momento.

Se è possibile si esegue un canto conosciuto dagli ado e che si canta con abitudine.

*Si introduce la preghiera spiegando al gruppo che questo è il momento in cui rinnovare un **patto di fedeltà con Dio, constatando che è Dio il primo a esserci fedeli**. Che cosa comporta questa reciproca fedeltà? La fedeltà di Dio è la certezza su cui fondare ogni nostra scelta; la fedeltà a Dio ci permette in fondo di rimanere fedeli a noi stessi e alle nostre scelte più vere e a quello che siamo nel profondo: Dio custodisce i nostri desideri più autentici e vuole la nostra felicità. Si tratta di amore reciproco in fondo, sapendo che Dio ci ama per primi. Chi ama vuole la felicità dell'altro. È Dio che amandoci vuole la nostra felicità e la desidera anche più di quanto noi stessi possiamo desiderarla.*

Edu: Non è facile restare fedeli, perseverare con coerenza e non tradire i nostri desideri più profondi, soprattutto quando subentrano la stanchezza e le difficoltà, i momenti di tristezza e delusione, ma anche quando ci ritroviamo distratti da cose di poco conto e a vivere d'istinto e in modo superficiale. In questo momento di preghiera, vogliamo «rientrare in noi stessi» e scegliere di nuovo di crescere e maturare nella fedeltà a Dio e a noi stessi. Ma chi è fedele per primo? Preghiamo con le parole del Salmo 144:

*Let. 1: Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.*

*Tutti: **Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
Come era nel principio, ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.***

dal Salmo 145 (144)

Let. 2: Ascoltiamo la lettura del Vangelo secondo Giovanni.

Gv 10, 27-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai Giudei: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Edu: La fedeltà nasce dall'amore, da un amore appassionato che diventa tenace anche, se nel tempo, viene attaccato o perde il suo slancio. La fedeltà è dono che ci si scambia reciprocamente: la fedeltà dell'altro può alimentare la propria. Gesù ci ha mostrato quanto è grande la fedeltà di Dio, perché ci ha dimostrato quanto è grande il suo amore: «NESSUNO LE STRAPPERÀ DALLA MIA MANO», dice parlando di noi. Dio non si stanca. Dio non abbandona. Dio ama di amore smisurato. Il suo amore non si interrompe. Ed è su questa fedeltà che noi possiamo costruire la nostra fedeltà. Fedeltà a Dio? Certo! Ma fedeltà a noi stessi, alle nostre aspirazioni e desideri, e fedeltà agli altri, a quelli che si fidano di noi. E poi – ma non da ultimo - fedeltà a quei grandi ideali che ci spingono a cercare la felicità degli altri... e ci fanno impegnare gratuitamente per il bene, senza aspettare niente in cambio.

breve pausa di silenzio

Esprimiamo ora la nostra fedeltà a Dio e chiediamogli il dono di mantenere fede a quegli impegni che ci permettono di realizzare i nostri sogni più veri.

Tutti: Dio Padre,
Tu conosci il mio cuore.
Tu sai a che punto è la mia fede.
Qui mi trovo bene:
imparo che cosa significa l'amicizia, il servizio,
il perdono e l'amore fraterno.
Tutte cose che mi fanno desiderare di puntare in alto.
So che tu mi sei fedele e mi ami.
Anch'io oggi vorrei fare un passo per dirti:
«Ti sono fedele, Signore».
Aiutami a rispondere così alla tua fedeltà,
aiutami a rispondere così al tuo amore. Amen.

RIFLESSIONE E PREGHIERA PERSONALE IN DUE PARTI

Si introduce un momento di silenzio in cui ciascuno viene invitato a pregare personalmente il Signore. In un rapporto di amore e di fedeltà ci si dà del «Tu».

1. *Ma di che cosa parlare? Prima di iniziare a pregare, ciascuno dovrà **guardare dentro sé stesso** e pensare a quali siano i suoi desideri più profondi, le sue aspirazioni, i suoi sogni; a considerarli come qualcosa da presentare al Signore e quindi a verificare se sono "buoni" e corrispondenti al Vangelo.*

2. *Dopo questo primo momento di riflessione ci si potrà concentrare a parlare con Dio dandogli del «Tu». Iniziando così:*

Signore, Tu sei qui e mi vuoi bene...

(si chiede a ogni ado ad andare avanti nella preghiera e nel dialogo con il Signore, in autonomia...)

...

Si lascia il tempo sufficiente per completare i 20 minuti di preghiera, se sono alternati alle due attività precedenti.

Al termine ci si alza in piedi e si prega con il Padre nostro insieme:

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Se nelle due attività precedenti si è fatto esplicito riferimento al Messaggio del Papa per la Giornata mondiale per le vocazioni si legge questo stralcio qui di seguito:

Edu o lett.: Prima di uscire dal luogo della preghiera, ascoltiamo il messaggio di Papa Francesco.

Le prime parole che san Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come san Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa fedeltà è il segreto della gioia.

Edu: Continuiamo con fedeltà il nostro cammino.

Se utile, può eseguire un canto finale conosciuto dagli ado.

“BUONANOTTE” DELLE ORE 22

IN COLLEGAMENTO CON GLI EDUCATORI CI SI TROVA SU UNA PIATTAFORMA ON LINE PER UN MOMENTO DI SALUTO, SCAMBIO, GIOCO, TESTIMONIANZA, IN CUI SI PUÒ CHIAMARE UN “TESTIMONE” A PARLARE BREVEMENTE DI COME STIA CERCANDO DI METTERE IN PRATICA UNA DELLE PAROLE-CHIAVE SOGNO-SERVIZIO-FEDELTA'. PUÒ ESSERE ANCHE UN EDUCATORE CHE RACCONTA DI SÉ E DELLA SUA ESPERIENZA. POI CI SI DÀ LA BUONANOTTE E APPUNTAMENTO AL GIORNO DOPO, IN PRESENZA, PER LA CELEBRAZIONE INSIEME DELLA MESSA.

MESSA DELLA DOMENICA

SI RISERVI IL POSTO AGLI ADOLESCENTI, VICINO AL PRESBITERIO; SI EVIDENZI DURANTE LA CELEBRAZIONE LA PRESENZA DEGLI ADOLESCENTI E IL LORO COINVOLGIMENTO NELLA NOTTE BIANCA DELLA FEDE DIOCESANA; DURANTE L'OMELIA SI RIPRENDANO I TEMI DEL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA PER LE VOCAZIONI CON UN RIFERIMENTO ALLA VITA DEGLI ADO E ALL'ESPERIENZA FATTA; GLI ADOLESCENTI O I LORO EDUCATORI POSSONO PREPARARE E LEGGERE LE INTENZIONI DELLA PREGHIERA DEI FEDELI; SI CURINO IN MODO PARTICOLARE I CANTI DELLA MESSA, TENENDO CONTO DI QUELLI CONOSCIUTI E APPREZZATI DAGLI ADO.